

Africa chiama Nuova Europa

Associazione Harambee Onlus - Viale delle Betulle, 1 - 24050 CALCINATE (Bg) - Tel. 035.843.741
www.onlus-harambee.com - E-mail: info@onlus-harambee.com

a cura di:
Padre Fulgenzio Cortesi
Brunella Locatelli,
Gloria Facchinetti
Ombretta Cominardi,
Fabrizio Mazzotti
Dir. Resp.: Don Gabriele Filippini

Aut. Tribunale di Bergamo n. 36 del 31/07/2001 - Stampa: Tipografia Maggioni Lino srl - via Marconi, 65 - 24020 Ranica (Bg)

L'Africa, i suoi Bambini e Harambee

Africa: mito e realtà. Segni e significati di storia antica nei processi politici e sociali di oggi. Un percorso complesso che si divide tra l'immaginario e la statistica, tra la proiezione e la macroeconomia. Un percorso attraverso i tanti colori dell'arcobaleno, con poche certezze e molti dubbi, per non negare l'evidenza, per progettare la speranza.

Africa: un impasto tra potenza e impotenza, tra il possibile e l'improbabile, tra la liberazione e la prigionia. Migliaia di tessere per costruire un mosaico; un mosaico da godere e da decifrare, un insieme il cui solo collante è l'uomo che abita l'immenso territorio, con la prassi della sopravvivenza che resiste da sempre. Ma anche con la voglia disperata di produrre una società civile adeguata, che non dimentichi le matrici e sia aperta a nuovi processi di produzione e di scambio.

Africa e Harambee. Harambee è grido che ha percorso l'Africa. Harambee è Associazione nata principalmente per l'Africa, con desiderio ambizioso di dar Voce all'Africa, agli ultimi della storia, ai crocifissi di oggi, ai suoi piccoli, dolci angeli neri: i bambini.

Africa richiama la nascita dell'uomo. L'antico paradiso terrestre ora deturpato da interessi stranieri. Da guerre non volute e non nate in Africa. E così che in Africa le guerre sono di casa: guerre povere e guerre ricche; sante e tribali; autoctone e d'importazione. Dall'Algeria al Sud Africa il Continente è fucina di instabilità territoriale, laboratorio esplosivo, merito anche di quella spartizione ottocentesca che non ha tenuto in nessun conto le realtà etniche dei territori da dividere. Una selvaggia e disonesta spartizione fatta a tavolino tra un bridge, un thè, un anice, e forse un vermouth piemontese.



Il lungo periodo coloniale è uscito dalla porta ed è rientrato più prepotente e forte dalla finestra. In Africa si perpetuano scontri che non investono gli interessi dei paesi belligeranti, bensì quelli di altre potenze lontane. Sono gli elefanti a combattere usando la vita delle formiche. Guerre fatte per procura, i cui vantaggi vengono contabilizzati nei consigli di amministrazione delle grandi società multinazionali o nei Ministeri del Commercio per l'Estero delle ex potenze coloniali e non.

Rame, cobalto, uranio e diamanti: hanno nomi di questo genere le motivazioni vere di troppe guerre, anche se vengono mascherate da contrasti etnici o da divisioni politiche, che pur esistono. Dietro tante guerre, tanti contratti per l'estrazione di minerali e di petrolio. Ad ogni guerra potremmo



dare il nome di un Minerale o di una Compagnia.

E' guerra del petrolio quella del Congo; è guerra dei diamanti quella della Sierra Leone; è guerra delle banane e del petrolio quella della Somalia. E' stata guerra per il controllo delle immense risorse minerarie quella del Congo Democratico. Guerra delle zone franche e del riciclaggio quella del Burundi.

L'Africa del culto alla Vita e della Venerazione dei suoi bambini si arreda così con strumenti di morte. Le divise militari prendono il posto degli antichi costumi per difendere interessi che neppure si conoscono. L'Africa dalle verdi colline e dei villaggi lungo gli altipiani, si riempie così di ferraglie, di tute mimetiche fuori misura, di mine antiuomo e di invalidi.

E così, l'Africa della Speranza e della Vita, del canto e della poesia, della cultura e della solidarietà, per colpa propria e soprattutto per colpa di altri, sta diventando un cimitero.

Ma la realtà più tragica ed aberrante è quella dei suoi Bambini Soldato.

Ecco perché Harambee ha chiamato uno dei suoi figli più preparati, più colti, e giornalmisticamente più attuali, il Congolese prof. Jan Leonard Touadi a parlarci di queste terribili realtà. Nelle due pagine interne il riassunto del suo pensiero.

p. Fulgenzio

una serata in compagnia di Jean Leonard Touadi

PRIMA CONFERENZA PROMOSSA DA HARAMBEE SUI PROBLEMI DELL'AFRICA

"Il bambino africano: dagli orfani dell'AIDS ai bambini soldato"



Lo scorso venerdì 27 maggio si è tenuta la prima conferenza organizzata da Harambee dedicata ai bambini dell'Africa, dagli orfani a causa dell'aids ai bambini-soldato, e finalizzata a dare concretezza alla mission profonda dell'Associazione, che è quella di "fare cultura", di sensibilizzare, di rendere consapevoli le persone della realtà africana.

Ospite d'onore della serata era il giornalista e scrittore congolese Jean Leonard Touadi che, ben prima di dare inizio al convegno, aveva conquistato con il suo avvolgente eloquio i soci che lo avevano accolto al suo arrivo da Roma. Accanto a lui, sul palco, sedevano "di diritto" i nostri Presidenti, Padre Fulgenzio e Gloria Facchinetti, nonché il giornalista bergamasco Giorgio Fornoni, noto per le sue inchieste e i suoi reportages dai luoghi e sui temi più spinosi e dimenticati del nostro tempo.

Devo ammettere che sulle prime, quando ci siamo resi conto che il capiente auditorium della Casa del Giovane, opportunamente allestito dai volontari di Harambee, non ospitava il gran numero di partecipanti che avremmo auspicato, siamo stati investiti dallo sconforto e, soprattutto, dall'imbarazzo nei confronti dei

nostri illustri relatori, ai quali speravamo di offrire un pubblico ben più numeroso.

Ma è stato proprio Touadi che, prendendo la parola e indovinando i nostri timori, ha saputo fugarli repentinamente, spiegando, con grande spontaneità, di preferire ormai come uditori piccoli gruppi di persone realmente interessate piuttosto che folle scomposte e non motivate. E così, sciolta la tensione iniziale, la serata ha preso il suo avvio...

E lo ha preso, dopo i rituali saluti e la presentazione dell'Associazione da parte della Presidente e dei relatori da parte di padre Fulgenzio, con la provocazione lanciata da Jean Leonard. Nel 1994, ricorda il giornalista, a Pretoria (Sudafrica), cadeva l'apartheid e saliva la bandiera del partito di Nelson Mandela. Solo pochi mesi prima, il mondo aveva assistito all'eccidio consumatosi nel Ruanda. Afro-pessimismo o afro-ottimismo? Momenti di speranza che si alternano a momenti di forte travaglio: sono gli ultimi sussulti di un corpo in agonia o le convulsioni febbrili di un corpo in crescita?

Su queste domande si innesta il reportage realizzato da Giorgio Fornoni in Africa - e trasmesso, alcuni



anni orsono, da RaiTre - che viene proiettato su un grande schermo alle spalle dei relatori: si parla del drammatico sfruttamento delle risorse naturali dei paesi africani da parte dei loro stessi governi in accordo con multinazionali senza scrupoli, del mercato delle armi, dell'utilizzo dei bambini e del loro lavoro per gli scopi più biechi...

Proprio su questo ultimo tema, riprende la parola Touadi, rispondendo alla domanda che ci aveva posto: a suo parere l'Africa sta crescendo, ma è una crescita drammatica, che viene pagata dai suoi bambini.

E ciò rappresenta l'aspetto più tragico della vicenda africana, in quanto il bambino, nella cultura africana, è l'espressione massima della forza vitale, che abita tutto e tutti. L'elemento caratteristico della società africana è la coesione nella forza vitale, in cui assumono un ruolo decisivo i due estremi della vita: il bambino, come continuazione della forza vitale, e l'anziano, come depositario della memoria. La coesione, la forza vitale, sono valori che fanno tale l'uomo.

La più grande povertà per un africano, dice Touadi, è non avere una relazione, al punto che nella sua lingua non esiste il verbo "avere", ma il suo significato viene espresso con "essere con". Questo, almeno, anticamente... Ad un certo punto infatti, verso la fine del quindicesimo secolo, nella cultura africana irrompe la "modernità": è il tramonto, destabilizzante, dei valori africani, soffocati da 350 anni di schiavitù e 150 anni di colonizzazione, dall'incomprensibile assioma della vittoria senza avere ragione.

Oggi l'Africa è sconvolta da guerre che hanno sì una componente etnica, ma sono soprattutto sostenute da



interessi economici. Come mai, si chiede provocatoriamente Touadi, in zone in cui non ci sono acqua e cibo, in cui non si hanno medicinali e le donne muoiono di parto, il kalashnicov arriva puntuale? I bambini pagano in prima persona questa nuova impostazione geopolitica: non hanno alternative e imbracciano il fucile per guadagnarsi la sopravvivenza.

Anche nella piaga dell'aids il disagio economico gioca il suo ruolo. Nell'Africa dell'est, dove è maggiormente diffuso il virus, il 20% della popolazione è infetta e la generazione che oggi avrebbe 30-35 anni è praticamente scomparsa. In Zambia, per esemplificare, su 10 milioni di abitanti, 1 milione è costituito da orfani.

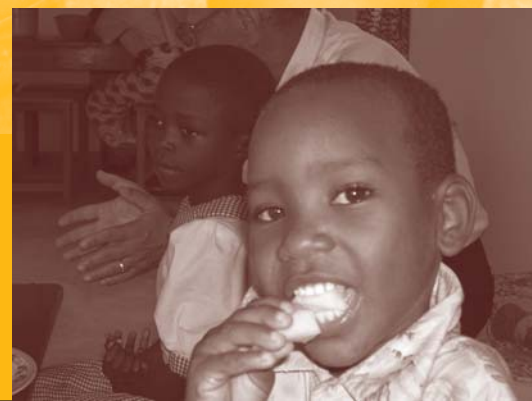
Il futuro di questi paesi è incerto, ammette il giornalista. Cosa si può fare per dar loro respiro? I soldi, ormai questo è chiaro, sono necessari, ma non sufficienti. Jean Leonard chiede COOPERAZIONE, perché la cooperazione impone consapevolezza, presa di coscienza e valutazione critica. In poche parole, assunzione di responsabilità.

L'applauso scoppia spontaneo. Jean Leonard ha parlato per poco più di un'ora, un tempo tutto sommato contenuto, che però ha saputo riempire con intense e pulite pennellate. Poche parole, chiare, precise, che racchiudono tutta la sua lucidità di analisi, maturata in anni di studio e riflessione, e forniscono a noi un irrinunciabile spunto di meditazione sui nostri modelli occidentali.

Ed infatti, timidamente, si apre il dibattito, che conclude una serata

"intima" ed illuminate, che lascia aperta la strada ad un patto che Touadi, come africano, propone ad ognuno di noi. "Voi", dice Touadi "siete preda della schiavitù del consumismo senza essere felici; noi vi chiediamo di aiutarci a liberarci dalla nostra miseria; da parte nostra, ci proponiamo di aiutare voi a ritrovare la felicità di vivere, e quei valori che sembrate aver smarrito".

Brunella Locatelli



REINSERIMENTO SOCIO EDUCATIVO DEI BAMBINI DI STRADA ATTRAVERSO IL SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE

Il progetto ha come obiettivo principale reinserire 200 bambini di strada della capitale Asmara, nella normale vita familiare, scolastica e di quartiere.

Si propone di alleviare le situazioni più gravi, attraverso un contributo mensile alle rispettive famiglie pari a quello procurato dai ragazzi attraverso le loro attività di piccolo commercio.

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi x 30,00 euro x 200 bambini

COSTO DEL PROGETTO:

72,000 euro

ORGANISMO PROMOTORE:

ISTITUTO DEL BUON SAMARITANO.

RESPONSABILE:

Suor Pina Tulino, superiora del progetto.

ALTRI ENTI COINVOLTI:

Scuola italiana d'Asmara prof. Stefano Manente
Comunità Pavoniana d'Asmara di Padre Flavio Paoli

TERRITORIO

Il territorio eritreo è soggetto a fenomeni di siccità, erosioni, deforestazione e desertificazione. L'Eritrea è un giovane, Stato nato dopo circa trent'anni di lotta continua per l'indipendenza dall'Etiopia, costati al paese infinite sofferenze e distruzioni. Dopo anni dedicati alla ricostruzione, nel '98 il Paese è precipitato nuovamente in un grave conflitto con l'Etiopia. La situazione economica attuale è disastrosa, dipende largamente dalle importazioni, l'agricoltura condotta in modo tradizionale è pesantemente penalizzata dalla siccità del territorio.

PROBLEMATICHE SOCIO ECONOMICHE

L'area interessata del progetto è la capitale Asmara, città di circa 600.000 abitanti. I quartieri più poveri non sono diversi dalle più conosciute bidonville d'altre megalopoli africane, circa 10.000 famiglie vivono oggi in condizioni d'estremo bisogno. La situazione economica di queste famiglie è al limite della sopravvivenza, i maschi adulti sono tutti al fronte, sono rimaste a casa le donne con i bambini, l'inflazione ha ridotto drasticamente la capacità d'acquisto di generi di prima necessità.

Il bisogno spinge perciò molte donne ad indirizzare i figli più piccoli al commercio di strada, che per la maggior parte delle famiglie individuate dal progetto resta l'unica fonte di guadagno, inoltre in seguito alla forte presenza di stranieri

è aumentato il fenomeno della prostituzione, fino a pochi anni fa praticamente inesistente.

Un recente studio condotto dall'UNICEF ha identificato circa 3.000 bambini di



strada, ma è sicuro che per la recente guerra abbia contribuito ad aumentare il numero.

ISTITUTO DEL BUON SAMARITANO

Le suore hanno in corso da 12 anni un'intensa attività d'assistenza e sostegno a favore dei poveri dei quartieri più disagiati della capitale e di alcuni villaggi limitrofi.

Nel corso del recente conflitto tra Etiopia ed Eritrea ha prestato aiuto negli ospedali a fianco di medici e infermieri intervenendo direttamente nei campi profughi.

Tra le attività più consolidate figurano le adozioni di bambini e anziani. L'istituto si è fatto promotore di questo progetto raccogliendo l'invito di alcuni insegnanti della scuola italiana di Asmara, che ha cominciato ad occuparsi di questo fenomeno da prima, in modo estemporaneo, poi con programmi e attività ben mirati, organizzando incontri settimanali con gruppi di bambini. Durante questi incontri si svolgono attività sportive, artistiche ma soprattutto momenti d'integrazione in occasione delle feste.

OBBIETTIVI

Reinserimento familiare: quasi tutti i bambini trascorrono la maggior parte della giornata lontano da casa e dal resto della famiglia.

Reinserimento scolastico: circa il 20% hanno perso uno o più anni di scuola e non sono più iscritti, per mancanza di soldi e per un generale rifiuto dell'ambiente.

Reinserimento sociale: quasi tutti i bambini hanno sviluppato tratti psicologici tipici della marginalità, comportamenti devianti, ricerca della strada come unico luogo d'identità. Problemi della famiglia d'origine: non è possibile pensare di risolvere i problemi dei singoli bambini senza affrontare quelli della famiglia. L'istituto ha considerato il problema della sostenibilità del progetto nel periodo successivo e ha individuato donazioni provenienti da privati o enti pubblici.

Ombretta Cominardi

**Date Valore Ai Vostri Acquisti: Regalate Dignità!
Venite alla Bottega del Mondo...**

COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

**"Alimentari - Artigianato - Abbigliamento - Arredamento Etnico -
Bomboniere - Cesti Natalizi"**

Prezzi Equi ai Produttori e Trasparenti per i Consumatori

HARAMBEE

Associazione Harambee Onlus e Cooperativa,
viale delle Betulle, 1 - 24050 Calcinato (BG)
Tel. 035 843741 - info@onlus-harambee.com

**Per effettuare versamenti per donazioni, adozioni a distanza
e sostegno ai progetti, utilizzare i seguenti riferimenti:
Conto Corrente Bancario n° 2487764 - ABI 02008 - CAB 53820
oppure Conto Corrente Postale n° 13638259**